

«Non potevo più tenere i piedi in due scarpe Silvio e Matteo sono fatti per stare dalla stessa parte»

**La missione
Io in Forza Italia? Lavoro
da deputato semplice
per ricompattare l'area
di centrodestra**

**Il rapporto con Angelino
Capisco il malumore
di Angelino, spero
di riuscire a ricucire
un rapporto umano**

Il centrista

di **Tommaso Labate**

ROMA E adesso, continuerà a votare la fiducia al governo Gentiloni?

«Se la mette sullo ius soli, ovviamente no».

E sul resto?

«Ora sono un deputato semplice. Valuterò provvedimento per provvedimento».

Ha lasciato per lo ius soli?

«No, anzi. Sullo ius soli Gentiloni ha dimostrato molta sensibilità per le mie posizioni. Me ne sono andato perché sono successi fatti nuovi nel centrodestra. E non potevo più tenere i piedi in due scarpe».

Enrico Costa parla da ex ministro. È quasi sera, lui da qualche ora s'è dimesso. Sul telefonino gli arriva il messaggio con l'elogio pubblico che gli ha appena riservato Matteo Renzi. Lo legge. «Dice che sono serio e coerente a voler tornare con Berlusconi e che per il governo comunque non cambia nulla, arriva a fine legislatura... Bene, molto bene».

Alfano però non l'ha presa bene.

«Capisco il suo malumore. Ma è una persona perbene, non parlerò mai male di lui e spero di riuscire a ricucire un rapporto umano».

«Dimissioni tardive», ha detto il suo ex leader.

«Eh, mo', tardive... Conta se uno si dimette o meno, non se lo fa la sera o la mattina».

Torna da dov'era arrivato. Da Berlusconi.

«Ho parlato e mi sono confrontato con Berlusconi. C'è un fatto nuovo, la possibilità di riuscire a ricompattare il centrodestra attorno alle ricette liberali».

Un altro figliol prodigo che torna a casa.

«A essere sincero, con Berlusconi non ho mai interrotto le comunicazioni. Neanche nei momenti più duri del rapporto tra Ncd e Forza Italia».

Entra in Forza Italia?

«Farò il deputato semplice».

Ma starà col centrodestra.

«Lavoro per ricompattare quell'area, inutile negarlo. Il centro funziona solo se aggregato ad altre forze. Da solo, di questi tempi, sparisce».

Alternativa popolare e Alfano hanno fallito?

«Falliscono se insistono nel perseguire la scelta solitaria di stare al centro».

Però lei è stato riaccolto da Berlusconi. Per Alfano, forse, l'accoglienza non sarebbe così calorosa.

«I processi politici sono fatti di dialogo, di tempo, di confronti. Io non ho il problema di dove collocarmi da domani, sia chiaro. Lavorerò per ricompattare i liberali nella casa del centrodestra».

Lei è per un centrodestra con o senza Salvini?

«Non sta a me determinare i confini di centrodestra. E comunque, sono più esperto di centro e di liberali che non di destra».

Salvini oggi ha elogiato le sue dimissioni.

«Battute a parte, sono state una decisione importante. Di-

mettersi da una carica pubblica, soprattutto da ministro, non è mai una scelta che si prende a cuor leggero».

Gentiloni c'è rimasto male?

«Ha apprezzato il mio senso di responsabilità. Con me dentro, ovviamente, ci sarebbero state maggiori fibrillazioni nel governo».

Adesso che torna nel centrodestra, anche lei inizierà ad attaccare Renzi?

«A onor del vero, di Renzi penso che abbia dato un grande ritmo a una politica che era molto lenta. Per me è un liberale, di quelli veri. L'ho visto coi miei occhi».

Parla bene di Renzi, parla bene di Berlusconi. Qualcuno le dirà che sta prenotando un posto al sole della Grande Coalizione, la tessera numero uno delle larghe intese.

«Tessera numero uno forse no, honoris causa magari sì».

Ce li vede Renzi e Berlusconi a sostenere una maggioranza insieme, in futuro?

«Ho lavorato con entrambi e posso testimoniare che con loro si lavora benissimo. Vede, a volte i confini delle appartenenze dividono delle persone che sono fatte per stare dalla stessa parte. Vale anche per Renzi e Berlusconi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

536

i giorni

da ministro di Costa, che prima era stato viceministro della Giustizia per 700 giorni

50

i parlamentari

di Alternativa popolare: sono 25 alla Camera e altrettanti a Palazzo Madama

